

**Università degli Studi di Roma “La Sapienza”**

Facoltà di Sociologia

Tesi di Laurea

# **Fame di terra.**

**Il movimento senza terra e la riforma agraria in Brasile.**

**Relatore**

Massimo Canevacci

**Candidato**

Francesca Schingo

**Anno accademico**

## CAPITOLO PRIMO : EXURCUS STORICO

### **1.1 La scoperta e l'insediamento**

*1.1.1 Le cause del successo dell'impresa agricola*

*1.1.2 La caccia dell'uomo africano*

*1.1.3 Alla ricerca dell'indio*

*1.1.4 I quilombo*

*1.1.5 Le proiezioni dell'attività zuccheriera*

*1.1.6 La scoperta dell'oro*

*1.1.7 Il caffè*

*1.1.8 Il sorgere del sentimento nazionale*

### **1.2 La proclamazione dell'indipendenza (1822)**

### **1.3 Pedro I (1822-1831)**

### **1.4 Pedro II (1831-1889)**

*1.4.1 La fine dell'impero e l'abolizione della schiavitù (1888)*

### **1.5 La prima repubblica (1889-1930)**

*1.5.1 Ancora caffè*

*1.5.2 La questione sociale*

### **1.6 La rivoluzione del 1930**

### **1.7 La nuova repubblica (1930-1937)**

### **1.8 La quarta repubblica (1945-1964)**

### **1.9 La rivoluzione del 1964**

### **1.10 La democratizzazione**

### **1.11 Fernando Henrique Cardoso**

## CAPITOLO SECONDO: IL PAESE

### **2.1 Lineamenti generali**

### **2.2 Le grandi regioni**

## CAPITOLO TERZO: L'ECONOMIA

### **3.1 Le fasi evolutive**

### **3.2 Situazione economica produttiva**

### **3.3 Cardoso ha cambiato l'economia in peggio**

## CAPITOLO QUARTO: LA QUESTIONE SOCIALE

### **4.1 Storia di una Riforma annunciata**

*4.1.1 Dalla schiavitù al golpe*

*4.1.2 Militarizzazione della questione agraria*

*4.1.3 Dal piano di riforma alla Costituzione*

**4.2 La proprietà della terra**

**4.3 L'utilizzazione della terra**

**4.4 I costi della Riforma Agraria**

**4.5 I latifondisti sfuggono alla riforma agraria di FHC**

## ***SECONDA PARTE***

### **CAPITOLO PRIMO: IL MOVIMENTO SENZA TERRA**

**1.1 Le prime lotte contadine**

**1.2 La nascita del MST**

**1.3 Il manifesto del MST**

**1.4 Le forme di lotta utilizzate**

**1.5 Pratica rivoluzionaria e parole di fuoco**

**1.6 Le violenze**

**1.7 Il governo e il MST**

**1.8 Progetto "Cedula da terra"**

**1.9 La riforma agraria richiesta**

### **CAPITOLO SECONDO: LE ONG E IL MST**

## **ODE ALLA TERRA.**

*Non la terra prodiga  
io canto,  
la traboccante  
madre di radici,  
la scialacquatrice,  
carica di grappoli e di uccelli,  
di limo e di sorgenti,  
patria degli alligatori,  
sultana di ampi seni  
e dal diadema eretto,  
non l'origine  
del giaguaro nel fogliame  
né la gravida terra di lavoro  
con il suo seme simile  
ad un minuscolo nido  
che canterà domani,  
no, io lodo  
la terra minerale, la pietra andina,  
la cicatrice severa  
del deserto lunare, le spaziose  
sabbie di salnitro,  
io canto  
il ferro,  
la increspata testa  
del rame e dei suoi grappoli  
quando emerge  
ricoperta di terra e polvere di dinamite  
appena dissotterrata  
dalla geografia.  
Oh terra, madre dura,  
lì nascondesti  
i metalli profondi,  
da lì graffiammo  
e con il fuoco  
l'uomo,  
Pedro,  
Rodriguez o Ramirez,  
li ha trasformati di nuovo  
in luce originale, in lava liquida,  
e allora,  
unito a te, terra, duro  
e collerico metallo,  
diventasti, ad opera delle piccole mani di mio  
zio,  
filo metallico o ferro di cavallo,  
nave o locomotiva, armatura di scuola,  
velocità di proiettile.*

*Arida terra, mano  
Senza segni nel palmo,  
te io canto,  
qui non elargisti trilli  
né ti nutrì la rosa  
della corrente che canta  
secca, dura e chiusa,  
pugno nemico, stella  
nera,  
te io canto  
perché l'uomo  
ti farà partorire, ti riempirà di frutti,  
cercherà le tue ovaie;  
spargerà la tua coppa segreta  
i raggi speciali,  
terra dei deserti,  
linea pura,  
a te il testo del mio canto  
perché sembri morta  
ma ti risveglia  
la fitta dolorosa della dinamite,  
ed un pennacchio di fumo insanguinato  
annuncia il tuo parto  
e saltano i metalli verso il cielo.  
Mi piaci, terra  
Di argilla e di arena,  
ti ammasso e ti formo,  
come tu mi formasti,  
e tu ti stacchi dalle mie dita  
come io, liberatomi,  
tornerò alla tua ampia matrice.  
Terra, d'improvviso  
Mi sembra di toccarti  
In tutti i tuoi contorni  
Di medaglia porosa,  
di giara minuta,  
e nella tua forma passeggio  
le mie mani  
e trovo l'anca dell'amata,  
i seni piccolini,  
il vento come granello  
di morbida e tiepida avena,  
e a te mi abbraccio, terra,  
vicino a te dormo,  
alla tua vita si stringono le mie braccia e le mie  
labbra,  
dormo con te e semino i miei baci) più profondi.*

**P. Neruda.**

*“Io ho un sogno: che tutti, ma proprio tutti, in un futuro prossimo, possano vincere la propria fame e possano mangiare, lavorare e amare”.*

***Jorge Amado***

*“Quando qualcuno si vergogna delle proprie radici o si sente superiore alla cultura altrui, l'umanità fa un passo indietro”.*

***Rigoberta Menchù Tum.***

*“La storia è un profeta con lo sguardo rivolto all'indietro: da ciò che fu e contro ciò che sarà”.*

***Eduardo Galeano***

## INTRODUZIONE

*“La terra c’è, è là, la metà immensa di un Paese immenso,  
ma questa gente non può entrarvi per lavorare, per vivere  
della semplice dignità che il lavoro conferisce, perché voracissimi  
discendenti di coloro che per primi dissero “questo spazio è mio”  
e trovarono gente sufficientemente ingenua da credere  
che bastasse averlo detto, quegli uomini hanno circondato la terra  
di leggi che li proteggono, di poliziotti che li custodiscono,  
di governi che li rappresentano e di pistolieri  
assoldati e pagati per ammazzare”*

(J.Saramago)

*“Il problema fondiario in Brasile, come in altre società con lo stesso problema, è un problema politico. La semplice redistribuzione amministrativa delle terre qui e là ricrea, in verità, i germi del latifondo e la sua sequenza di miserie sociali e politiche: fame, disoccupazione stagionale, mancanza di libertà, impossibilità della democrazia. Terra e potere sono congiunti nella società brasiliana”<sup>1</sup>*

Il risultato della divisione internazionale del lavoro sta nella bipolarità: paesi specializzati nel guadagnare e paesi specializzati nel rimetterci. L’America Latina si è “schierata” con questi ultimi. Nel tempo ha perfezionato il suo ruolo, continuando a vivere a servizio dei bisogni altrui, come riserva di quelle materie prime destinate ai paesi ricchi. Dal momento della conquista, tutto in America Latina si è trasformato in capitale straniero, prima europeo poi nord americano. Tutto, dalla terra ai suoi frutti, dagli uomini alla loro capacità di lavorare. Tutto è stato demandato all’esterno. La sconfitta dell’America Latina, il suo sottosviluppo è in stretta correlazione con lo sviluppo del capitalismo mondiale. *“La nostra sconfitta è sempre stata implicita nella vittoria degli altri; la nostra ricchezza ha sempre generato la nostra povertà per accrescere la prosperità degli altri: gli imperi e i loro caporali locali. Nell’alchimia coloniale e neocoloniale, l’oro si trasforma in ferraglia e i cibi in veleno”<sup>2</sup>*

Il Brasile terra dell’abbondanza che produce miseria, caleidoscopio di etnie dove la discriminazione infierisce contro i più deboli, terra dai mille contrasti, di assassini, di violenze, di rivendicazioni, di magia e di carnevale.

---

<sup>1</sup> J.De Souza Martins, *A reforma agraria e os limites da democracia*, in “Nuova Repubblica” Hucitec, São Paulo, 1986

<sup>2</sup> E.Galeano, *Le vene aperte dell’America Latina*, Sperling & Kupfer, 1997

Risalito alle cronache mondiale per il rischio di una catastrofe ecologica causata dalla deforestazione del più grande polmone verde del mondo, l'Amazzonia, il Brasile cerca di far fronte a molteplici problemi provocati dalle stesse strutture che nelle intenzioni dovevano prevenirli o addirittura risolverli: l'indebitamento con l'estero, l'inefficienza del governo e la sua corruzione e le gravi tensioni sociali

Al calore delle eroiche lotte per la terra che si stanno svolgendo in Brasile

si è potuto comprendere l'impatto nefasto del neoliberalismo sull'umanità. L'elemento essenziale di questa fine di secolo è la globalizzazione che, nella sua forma dominante, si esplica attraverso l'economia neoliberale di mercato.

Gli effetti negativi di questo modello si fanno maggiormente sentire nelle campagne perché l'apertura selvaggia ha messo i contadini, i piccoli e medi produttori, gli agricoltori familiari, di fronte alla minaccia della loro estinzione. Sono state messe in atto politiche che si scontrano con i processi di riforma agraria, in quei paesi in cui questi processi erano stati avviati o semplicemente politiche che escludono, negandolo, questo problema, nei paesi in cui il problema del possesso della terra non era stato affrontato.

Gli effetti che questo provoca per i contadini e gli indigeni si manifestano nello strangolamento della loro economia, le migrazioni interne e verso i paesi del nord, la violenza, il taglio dei diritti dei lavoratori e la repressione sindacale, la precarizzazione del lavoro (lavoro informale, bassi salari, lavoro schiavo, intensificazione del lavoro di donne e bambini ecc), la discriminazione, il razzismo, la povertà, la disperazione...

Di fronte a questo insieme di politiche di morte sono uscite allo scoperto le organizzazioni contadine, che sono diventate gli elementi di punta della resistenza al neoliberalismo in America Latina. Dal Messico della rivolta zapatista, passando per le sollevazioni di indigeni e contadini dell'Equador, alle lotte per la terra in Brasile, Paraguay, Centroamerica... praticamente non c'è luogo del continente che non si stato scenario di lotte di cui sono state protagoniste le organizzazioni contadine.

Le lotte sono spinte tutte da uno stesso obiettivo: la creazione di una società giusta, ugualitaria, democratica in cui ci sia posto per tutti e per tutte. Tale progetto sta già diventando realtà a partire dalle lotte concrete del MST.

La riforma agraria è una soluzione che non si riduce alla distribuzione della terra ma comprende gli aspetti economici, politici e sociali e quindi costituisce una premessa fondamentale per assicurare uno sviluppo sostenibile che preservi l'ambiente, protegga la biodiversità e le conoscenze tradizionali; condizioni indispensabili per garantire la sovranità e la sicurezza alimentare di quei popoli. È quindi una risposta immediata a gravi problemi come la fame, la denutrizione, la disoccupazione, la migrazione, la disintegrazione familiare ecc.

La questione agraria rappresenta uno dei punti più controversi di quelle che vanno sotto il nome di “politiche dello sviluppo”. Considerando il numero elevato di persone che fanno del lavoro agricolo la loro unica forma di sussistenza, la concentrazione inverosimile di potere che deriva dal regime di proprietà dei suoli agricoli rappresenta una contraddizione esplosiva, che genera, i più sanguinosi conflitti tra le élite dell’oligarchia fondiaria e i contadini. La diversità etnica e culturale costituisce una delle maggiori ricchezze di quei paesi, per questo i lavoratori rurali fanno la loro lotta perché siano riconosciuti e rispettati i diritti dei popoli indigeni. Contro l'esclusione lotteranno per l'esercizio pieno della nostra cittadinanza, il rispetto dei diritti umani, tanto individuali che collettivi, particolarmente in relazione alla educazione, alla salute, alla comunicazione, alla casa, alla sicurezza sociale, e alla affermazione dei loro valori etici e culturali.

Il riscatto della cultura come elemento fondamentale della identità, integrazione e unità dei nostri popoli è un'altra componente fondamentale del loro progetto alternativo.

Questa lotta , aspra e determinante sarà il centro della mia tesi per sottolineare, se mai ce ne sia bisogno, che la lotta per una rinnovata giustizia sociale passa attraverso i comportamenti concreti degli uomini e delle donne.

Prima di tutto il titolo della tesi: ho deciso di intitolarla “Fame di Terra” per meglio sottolineare il problema principale che affligge il Brasile.

Ho articolato il mio lavoro in cinque capitoli: il primo e il secondo capitolo saranno a carattere introduttivo, ma hanno lo scopo di rendere più chiare le problematiche che affliggono il Brasile e soprattutto la loro origine. Mi sono volutamente soffermata sulle prime manifestazioni di lotte contadine, lotte per la terra e per la conquista e la rivendicazione dei diritti degli oppressi: i quilombo, la guerra di Canudos, la guerra di Contestado, sino ad arrivare alla Rivoluzione del’30. Tale insurrezione rappresenterà il punto culminante di una serie di “rivolte militari” iniziate nel 22 con il sollevamento degli ufficiali del Forte di Copacabana, a Rio de Janeiro, e proseguite con la splendida quanto utopistica colonna Pretes, così chiamata dal nome dell’ufficiale che per tre anni, dal 25 al 27, ha guidato un movimento di Rivoluzionari per tutto il Brasile. Queste lotte forgeranno il carattere e l’ideologia di chi ancora oggi lotta per le stesse rivendicazioni di allora, di chi ancora oggi nell’era della globalizzazione, all’inizio del tanto atteso nuovo millennio, si vede costretto a morire di fame, non per mancanza di terra ma, paradossalmente, per un eccesso di terra, che trova nella coltivazione, a causa della voracità di consumisti, la sua funzione secondaria.

In questa terra schiva, dalle mille croci il Movimento dei lavoratori senza terra, meglio conosciuto come MST è l’emblema delle lotte dei contadini e di come siano riusciti a risolvere, con le loro uniche forza e contando sull’appoggio di volontari, organizzazioni non governative, Chiesa e

gente comune, in modo creativo i gravosi problemi che riguardano la terra. Nato sul finire degli anni '70, al grido di terra, riforma agraria e una società più giusta, si è propagato per tutto il Paese, riuscendo ad ottenere molte soddisfazioni. Le lacrime di gioia per i risultati ottenuti si mescolano purtroppo, ancora oggi, con quelle di dolore, nel vedere massacrare i propri cari, mutilati i propri amici nel subire le torture da una polizia che si ritiene civile e che considera tali barbarie delle normalità. Nella memoria dei tanti che hanno subito le violenze fisiche e morali, dei tanti che hanno visto spegnere la loro vita da una pallottola lanciata ad altezza uomo, o sfiniti per le percosse subite, senza che i loro aguzzini venissero puniti, ho inserito nel quarto e quinto capitolo alcune delle loro storie. L'ultimo capitolo, in modo particolare, sarà tutto incentrato sulle dichiarazioni di alcuni esponenti del MST, sui familiari e su chi condivide, direttamente e non, le loro battaglie.

Mi è sembrato doveroso inserire alcune delle photo di uno dei più grandi fotografi brasiliani, S. Salgado che con il suo lavoro "*Terra*" ha saputo ritrarre in splendide quanto drammatiche immagini la realtà dei senza terra, accompagnate da toccanti musiche e parole in poesia.

## CONCLUSIONI

*“Soprattutto siate sempre capaci di sentire  
nel profondo di voi stessi  
ogni ingiustizia  
commessa contro chiunque  
in qualsiasi parte del mondo ”*  
(Ernesto “Che” Guevara )

A parte i facili quanto banali stereotipi quali i calciatori, il tanga, il samba e le mulatas, la realtà brasiliana che non viene mai trattata dalle riviste indirizzate ad un vasto pubblico è altra.

E' una realtà che a tutt'oggi conosce forti diseguaglianze sociali, che vede morire di fame gran parte della sua popolazione, che lascia ben 1/5 della sua popolazione in uno stato di povertà assoluta, che assiste alla morte di un bambino ogni 20 secondi, che recluta, con il benestare del governo, gli “squadroni della morte” che risolvono a loro modo il problema della violenza minorile e della elevata demografia, eliminando con un “semplice” colpo d'arma da fuoco i “*meninos de rua*” (i bambini di strada), che per far fronte alle occupazioni delle terre assolda sicari e massacra i manifestanti.

Nel mio piccolo ho voluto raccontare la storia della conquista e della sottomissione di un paese, le storie dei Chico Mendes, Eliseu Oliveira da Silva, Benedicta Machado Felicio dos Santos, Ailton e tanti altri; uomini e donne, lottatori e lottatrici, desiderosi di una giustizia sociale e difensori della umana dignità.

Questi uomini e donne sono i “Senza Terra” del Brasile che, dal 1979 anno della loro nascita ufficiale, hanno ottenuto una notorietà che si è espansa al di fuori del Brasile e dell'America Latina, venendo a farsi conoscere in tutto il mondo.

Molti ritengono che la notorietà, da essi ricevuta, sia da imputare alle ripercussioni della violenza che ancora persiste nelle zone rurali, con assassini di leaders, quali, il già citato, Chico Mendes, Padre Josimo Tavares, e torture di chi lotta per un diritto sancito dalla Costituzione, come accadde a Corumbaria e a Carajás. Altri ritengono che tutto ciò sia da imputare ai bellissimi servizi fotografici di Sebastiano Salgado, Danilo de Marco; altri ancora, per il riconoscimento che i Senza Terra hanno ricevuto da organismi internazionali quali L'UNESCO, l'UNICEF. C'è chi se lo spiega per la persistente tenacia che ha trasformato i senza terra in lottatori permanenti contro una situazione di ingiustizia.

Ma l'appoggio che essi hanno è da ritrovare in una sola grande ragione: la lotta per una giusta (e legittima) causa!

Nessuno può essere a favore del latifondismo e della povertà, nessuno può schierarsi a favore dello sfruttamento e nessuno può ammettere la violenza, in qualsiasi sua forma.

Non è semplice, oserei dire impossibile, comprendere il dolore, l'angoscia e il peso che una tortura può provocare; e non parlo del "semplice" dolore fisico. Per cercare di capire, o quanto meno provare ad immaginare la sofferenza mentale, che mai potrà essere dimenticata, cito un brano, a mio parere molto significativo:

*"...una volta gli diedi per scherzo una leggera pacca con la mano alle spalle, per fargli una sorpresa. Inaspettatamente si mise a tremare, lo sguardo era diventato vuoto, non mi riconosceva più. Ne rimasi sconvolto. Sapevo che era stato torturato durante la dittatura militare [...]. Quella reazione mi fece capire che da questa tortura più profonda – la tortura dell'anima non si guarisce mai. In lui quelle cicatrici mentali continuavano a sanguinare....."* <sup>3</sup>

Per questo motivo il Brasile non può che essere un Brasile della memoria; un paese dalle mille sfaccettature; polifonico come la sua gente, le sue religioni e le sue contraddizioni. Un paese a forma di cerchio, con una storia che si ripete in continuazione: ogni volta che si torna indietro ci si trova sempre al punto di partenza.

Un paese, un popolo, una cultura, da scoprire per l'ennesima volta. Non per sbaglio o casualmente o per interesse stavolta seriamente, senza *frescuras*, preconcetti diciamo.

Questo grande paese dal nome duro come un albero (il famoso *pau brasil*) ma dolce, affascinante ed intrigante; si chiama Brasile: un Brasile della memoria. Un Brasile che non può dimenticare gli anni della conquista, le "guerre giuste" dei conquistadores, la misericordia cristiana che in nome di un Dio unico e universale uccideva chi si discostava dalla religione cattolica; non può cancellare dalla memoria tutto questo, è impossibile farlo, anche, a causa di una nuova conquista esterna: la globalizzazione. L'economia capitalista si sta espandendo a macchia d'olio in tutto il globo terrestre, e, in nome del dio denaro, sta soppiantando ogni forma di economia di tipo familiare, o quella che un tempo veniva definita, dai sostantivisti, economia di sussistenza.

In quest'ottica di mercato globale unidirezionale, dove solo il ricco occidente è degno di arricchirsi in un processo senza fine, ogni tipo di economia familiare va eliminata, ogni tentativo (se mai ce ne fosse) di riforma agraria bloccato in nuce.

E la riforma agraria del Brasile, in progetto dal lontano 1946, rimane un'opera capace di stupire il mondo (se mai venisse attuata), una bandiera elettorale, ad ogni nuova elezione sventolata, un richiamo di voti, un inganno di sognatori (disperati).

Senza andare troppo lontano nel tempo si possono ricordare le vane promesse degli ultimi quattro presidenti della Repubblica. Il presidente Sarney aveva promesso di dare sistemazione ad 1 milione e 400 mila famiglie di lavoratori rurali; ma alla fine del suo mandato nemmeno 140

---

<sup>3</sup> Massimo Canevacci, *La città polifonica*, SEAM, Roma, 1993, p.9

famiglie vennero insediate; il secondo, Collor de Melo, meno pretenzioso avrebbe trovato collocazione a 500 mila famiglie ma nemmeno una famiglia riuscì ad essere sistemata; il terzo, Itmar Franco, non volendo peccare di superbia decise di ridurre ancora il numero di famiglie da collocare arrivando ad un potenziale (che, ahimè, è rimasto tale) 100 mila famiglia, ma anche in questo caso un numero assai più esiguo, circa 20 mila famiglie, riuscì a beneficiare della “riforma agraria”. Veniamo all’attuale Presidente della Repubblica, Fernando Henrique Cardoso, sociologo, un tempo convinto sostenitore della riforma agraria, convinto sostenitore delle battaglie per una giustizia sociale, che ha dichiarato di voler stabilire 280 mila famiglie in quattro anni, e quindi, nell’ipotesi più ottimista, vale a dire se il progetto sarà raggiunto, “basteranno” settant’anni per insediare i 5 milioni di famiglie dei lavoratori della terra, che hanno bisogno della terra e non ce l’hanno, di quella terra che per loro è condizione di vita, indispensabile come l’acqua o il pane per sopravvivere. La polizia intanto si assolve e condanna i morti

In questi anni la voglia di mantenere le grandi proprietà si è fortificata maggiormente con l’attuazione di una politica di stampo neoliberale. Il neoliberalismo nei paesi in via di sviluppo comporta la rinuncia da parte delle classi dirigenti nazionali nel costruire economie nazionali autonome trasformando i paesi in mercati per le multinazionali. In questo quadro lo spazio per lo sviluppo di un’agricoltura familiare è sempre più ghezzato. Ancora più lontana è la realizzazione di una riforma agraria. Non è un caso che il MST sia visto come fonte di pericolo. Ciò che auspicano coloro che detengono le redini del potere sarebbe che i senza terra e tutti gli emarginati prendessero coscienza della loro condizione accettandola pacificamente e passivamente.

I poveri non possono riporre la loro fiducia in un governo che ha come obiettivo economico la subordinazione al capitale internazionale, la privatizzazione dello Stato la promulgazione di leggi che favoriscono una minoranza mentre reprime e isola le organizzazioni popolari e sindacali.

Da queste violenze, da questi soprusi e rinnovate ingiustizie un popolo armato della propria voce (che grida giustizia), unito nella proprie rivendicazioni e nei propri ideali si sta sollevando con il sogno di destabilizzare il sistema.

Per questo ho voluto parlare e raccontare dei Senza Terra e delle loro battaglie, per sottolineare, forse come una sognatrice, che da questi movimenti entra e non come sfondo emerge “*il sogno di una cosa*” come avrebbe concordato P.P.Pasolini; il sogno sì ma anche la possibilità concreta che per questi ideali valga la pena di lottare con ogni mezzo , per una vita più umana, cose queste ancora oggi, attualissime, specialmente in Brasile.

**“...El pueblo unido  
jamás sera vencido...”**  
(Intillimani)

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV *Brasil, mujeres, sindicalismo, movimiento negro, mst*, international, Guadernos n 33
- AAVV, *A opação Brasileira*, contraponto, 1998
- AAVV, *Desemprego, causas e consecuencias*, Edições Paulinas
- AAVV, *Educação no MST*, Projeto Experimental-Jornalismo 4° ano PUC-SP/junho-98
- AAVV, *Le mani nere del Brasile: storia, Antropologia, Teologia di fronte ai neri brasiliani*, EMI, Bologna, 1988
- AAVV, *Riforme agrarie*, schede 14-15, Progetto Continenti, Roma, 1999
- Alessandro Alessandro, *Brasile*, Centro Italiano per lo studio delle Relazioni Economiche Estere e dei Mercati, Roma, 1960
- Amado Jorge, *Frutti d'oro*, Garzanti, Milano, 1993
- Amado Jorge, *Terre del finimondo*, Einaudi, Torino, 1997
- Amado Jorge, *Tocaia Grande*, Tea Due, Milano, 1998
- Antonil A.J., *Cultura e opulência no Brasil por suas drogas e minas*, Companhia Editôra Nacional, São Paulo, 1967
- Araújo J., *Estamos desaparecendo da Terra*, Editora Bahá-i do Brasil, São Paulo, 1991
- Archibold G., *Pemasky en Kuna Yala: protegiendo a la Madre Tierra y a sus hijos*, Dei, San José, 1990
- Bastide Robert., *Il Brasile*, Garzanti, Milano, 1960
- Benci, *Economia cristã dos snhores no governo dos escravos*, GriJalbo, São Paulo, 1977
- Benjamin C., *Dialogo sobre ecologia, ciência e politica*, Nuova frontiera, Rio de Janeiro, 1993
- Beretta Luigi, *Il Brasile. Profilo geografico, storico economico*, Pavia, 1974
- Beretta Pier Luigi, *Aspetti e problemi geopolitici*, Pavia, 1980
- Beretta Pier Luigi, *La geopolitica del Brasile: aspetti e problemi*, da Il Politico, Pavia, 1975
- Boff Leonardo, *Ecologia mondialità mistica*, Cittadella Editrice, 1993
- Boff Leonardo, *Grido della terra grido dei poveri*, Cittadella Editrice, 1996, Brasilia
- Bresser Pereira L.C., *Brazil: the Struggle for Modernisation*, Institute of Latin American Studies
- Campanha Global pela Reforma Agrária no Brazil, *Banco da Terra! Mais uma mentira para evitar a verdadeira reforma agraria*
- Camus, *Guida al Brasile*,
- Canciani R., *Brasile*, FRATELLI DELL'UOMO, Milano, 1997
- Canevacci Massimo, *La città polifonica*, CEAM, Roma, 1993
- Canevacci Massimo, *Sincretismi*, Costa & Nolan, Genova, 1995

- Canti Boccazzi Daniela, *Brasile, la terra degli altri*, Manitese, 1988
- Cardoso Fernando Henrique, *Tensões sociais no campo e reforma agraria no Brasil*, São Paulo, 1969
- Carvalho A., *Intervista a J.P.Stedile*, aprile 2000, dal giornale Oposição
- Commissione delle Madri Senza Terra, *Lettera aperta delle madri dei Senza Terra*
- Conrad R., *Os ultimos anos da escravatura no Brasil*, Civilização Brasileira,
- Corna Pellegrini Giacomo, *America Latina: voglia di Benessere*, ISPI, il Mulino, 1992.
- Correggia Marinella (a cura di), *I senza terra a scuola*, manitese, Milano
- Correia de Andrade Manuel, *Latifundio e Reforma Agrária no Brasil*, Livaria Duas Cidades, 1922
- De Souza M.Gustavo, *Terra de fome, fome de terra*, NOVAMERICA, giugno, 1998
- De Souza Martins José, *Non c'è terra da coltivare quest'estate*, Vecchio faggio, 1986
- Ditta Leonardo, *Il Brasile possibile di Cardoso*, il Mulino, 1995
- Dom Ladislau Biernaski, *Per una migliore distribuzione della terra- la sfida della Riforma Agraria*, Documento Pontificio, 1997
- Fearside Ph., *Deforestation in the Brazilian Amazion. How fast is it occurring?* 1982
- Forum Nacional pela Reforma Agraria e Justiça no Campo, *Request for an Inspectio Panel by the World Bank Project Cédula da Terra* (Land Reform and Poverty Allevation Project – 16342- Brasil)
- Freyre Gilberto, *Casa Grande e Senzala. Formação de Família Brasileira sob Regime de Economia Patriarcal*, J.Olympio Editôra, Rio de Janeiro, 1958
- Freyre Gilberto, *Case e catapecchie*, vol.II, Einaudi, Torino, 1949
- Freyre Gilberto, *Interpretazioni del Brasile*, F.Ili Bocca, 1954
- Freyre Gilberto, *Nordeste, l'uomo e gli elementi*, Rizzoli, Milano
- Furtado Celso, *L'economia latino-americana. Dalla conquista iberica alla rivoluzione cubana*. Laterza, Bari, 1971
- Furtado Celso, *La formazione economica del Brasile*, piccola biblioteca Einaudi, 1959
- Galeano Eduardo, *Le vene aperte dell'america Latina*, Sperling & Kupfer, Milano, 1997
- Goncalves S.L., *Brasile*, 1950
- Guedes Pinto L.C, *Politica agraria en Brasil: reflexiones sobre una experiencia inoperante*, 1995
- Guide Fodor, *Brasile*, Valmartina, Firenze, 1983
- Guimarães Rosa João, *Grande sertão*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1995
- Hemming J., *Storia della Conquista del Brasile* Rizzoli, 1982

- Hoje C., Núcleo de difusão tecnológica do Instituto Nacional de Pesquisas Amazônicas, n.26,1986
- Incisa Ludovico, Il Brasile, ERI, Torino, 1969
- Leite S., História da companhia de Jesús no Brasil, Livraria Potugalia, Lisboa, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro, 1938
- Levi Primo, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino, 1988
- Lucarelli Luca, Lampi sul Brasile, CEDAM, Padova, 1988
- Maestri Mario, Storia del Brasile, Xenia, Milano, 1990
- Mançano (a cura di), Brava Gente, 1999
- Marx Karl, Il capitale, Vol.I, avanzini e torraca editori, Roma, 1965
- Monbeig Henri, Le Bresil, Parigi, Presse Univ. De France, 1968
- Moog V., Bandeirantes e pioneiros, Editora Globo, 1995
- Movimento Sin Terra, Situación de la reforma agraria, ALAI 245, 22 enero 1997
- Neri J., Appello al Mondo, 5 maggio 2000
- Nobili Carlo, Saviola Donatella, I segni del tempo: identità in movimento.
- Prado Jr Caio., A Questao Agraria no Brasil Brasililiense, 1981
- Siolo H., Amazônia. Fundamentos da ecologia da maior região de florestas tropicais, Vozes, Petrópolis, 1985, pp. 15-17
- Siva Bruno E., Historia do Brasil geral e regional, São Paulo, Cultrix, 1967
- Stedile Jorge Pedro , Intervista al giornale O Estado di São Paulo, 3 luglio 1999
- Stedile Jorge Pedro , Sem terra, 1999
- Stedile Jorge Pedro, F.S.Gorgen, Senza terra, la lotta del MST in Brasile, rete radié Resch, 1998
- Stedile Jorge Pedro, Frei Sergio Gorgen, A luta pela terra, editora Página Aberta, Ltda São Paulo, 1993
- Tatarelli Luca, Guida storico-politica del Sudamerica, DATANEWS, Roma, 1998
- Trento Angelo, Brasile, edizione Giunti
- Vidart Daniel, Ideologia y realidad de América, Montevideo, 1968
- World Bank Project Information Document, Brazil- Land Reform and Poverty Alleviation Project, Washington, 7 december 1998

## RIVISTE

- AAVV, *A opação Brasileira*, contraponto, 1998
- AAVV, *Brasile, agricultura per sdebitarsi*, Food matters, ottobre,
- AAVV, *Brasile: Speciale tribunale contro i crimini del latifondo*, rete radiè, Luglio, 1987
- AAVV, *Il Brasile, il paese*, quaderni CEDOR, giugno, 1995
- AAVV, *Le mani dell'uomo*, Terre di fuoco, 1997
- AAVV, *Sustainable livelihoods approach*, SID, Roma, 1998
- AMANCER, *Brasile*, 1996
- ASAL, *La terra*, in *Agenda dell'America Latina*, ASAL, 1985
- Badilla L., *Terra LatinoAmericana*, ASAL
- Barella Luigi, *Senza terra né speranza*, Mondo e Missione, giugno-luglio 1996
- Baronio Antonio, Bellucci Giuseppe, *La passione secondo Alejadinho*, Popoli, Marzo, 1998
- Beozzo P.G., *A escravidão que fez e explica o Brazil*, in *Vida Pastoral*, n.138, anno XXXIX, Gennaio- febbraio, 1998, ed. Paulinas, São Paulo
- Caminoto J Fabio, Pivetta M. , *Contadini e Latifondo in Brasile*, da *Indice Internazionale*, marzo, 1997.
- Carreta J.A, *I primi quattro anni di presidenza di Fernando Henrique Cardoso: un piccolo bilancio*, LatinoAmerica, n. 70, maggio/agosto, 1999, massari editrice
- Dal Corso Marco, *Conflitti nelle Campagne: il rapporto della Commissione Pastorale della Terra*, Sial, 1997
- Dal Corso Marco, *In marcia verso la terra promessa*, SIAL, maggio, 1997
- Dal Corso Marco, *La terra dalle mille croci*, SIAL, Marzo 1997
- De Souza Martins José, *Una terra macchiata di sangue*, Nigrizia, giugno, 1998
- De Azevedo M., *La modernità dell'ingiustizia*, SIAL, ottobre, 1997
- De Felice Massimo, *La lotta per la terra in Brasile*, *Madrugada* n 19 dicembre, 1995
- De Souza H.O, *Governo FHC retire direitos dos trabalhadores*, *Sem Terra*, Sttembre, 1999
- De Souza Martins José, *La riforma agraria in Brasile*, *Brasile Informação*
- Direceu J., *Eldorado terra senza giustizia*, *Folha di São Paulo*, aprile, 1996
- Donato Vincente, *La scommessa di Cardoso*, *America Latina*, gennaio, 1994
- Goncalves S.L, *Brasile*, Ministero delle Relazioni Estere, 1950
- Heller Reginaldo, *Che paese è questo?* *America Latina*, gennaio, 1994
- JST, *Se la causa è giusta diventa invincibile*, intervista a L.Boff, febbraio, 1999
- JTR, *Pm monta operação de guerra para despejar ilegalmente familias acampadas*, luglio, 1998
- La Repubblica, 11 maggio 2000

- Lenz M., *Terra Schiava, Terra libera*, Amanecer, settembre 1997
- Leòn Osvaldo, *Reforma Agraria: Una lucha de todos*, ALAI, 1995
- Lima Paulo, *Brasile i sem terra, la Reforma agraria sfida il Paese*, Amanecer, marzo 1996
- Lima Paulo, *La Reforma Agraria sfida il paese*, America Latina
- Manifesto, 15 novembre 1997
- Manifesto, 18 febbraio 1998
- Mappamondo 1 aprile 1998
- Mendonça de Barros Maria Cristina, *Il piano Real tra stabilizzazione e crescita*, America Latina, luglio, 1996
- Moisés José Alvaro, *Il nuovo presidente*, America Latina, Marzo, 1994
- Movimento Sin Tierra, *Situación de la reforma agraria*, ALAI, Servicio Informativo 245, 1997
- Revista Sem Terra, *O interlocutor da reforma agrária è o MST*, intervista a Inácio da Silva L., julho- setembro, 1997
- Romagnoli Serena, *Il Brasile, il paese che resiste*, notiziario della Rete Radiè Resch
- Ruzzenenti Marino, *A Eldorado è strage*, Amanecer, maggio 1996
- Ruzzenenti Marino, *Aspettando la Reforma annunciata*, amanecer, 1997
- Sibani S. , *Il dramma dei Senza Terra*, da Terra di Nessuno, ottobre/novembre, Ferrara, 1998.
- Trento Angelo, *Il banditismo brasiliano tra Otto e Novecento*, LatinoAmerica, n.64, Maggio/agosto 1997, massari editrice
- Valente Flavio, *Brazil: hunger can be beaten within four years*, International Agricultural Development, may-june, 1997

### **DISCHI**

- Bogo Ademar, *Hino do Movimento Sem Terra*, in “Arte em Movimento”, Il Manifesto
- Bogo Ademar, *Terra sertaneja*, in “Arte em Movimento”, Il Manifesto
- Buarque Chico, *Levantados do Chão* (Sollevati da terra) in “Terra”, Companhia das Letras
- Pinto Zé, *Pra soletrar a libertade*, in “Arte em Movimento”, Il Manifesto

### **INTERNET**

- [http:// history.htm](http://history.htm)
- <http://www.citinv.it/associazioni/MST/>
- <http://www.mst.org.br/>
- <http://web.quipo.it/mst>
- <http://www.brazilnet.net/consol/>
- <http://www.fazenda.gov.br/>

- <http://www.istitutoponte.valtellina.net/amerindo/brazil.htm>
- <http://www.mstbrazil.org/>
- <http://www.novanet.it>
- [http://www.novanet.it/scuola/sc\\_inf/sc\\_media\\_mquadrio/alumni/brasil/storia.htm](http://www.novanet.it/scuola/sc_inf/sc_media_mquadrio/alumni/brasil/storia.htm)
- <http://www.peacelink.it>
- <http://www.radiobras.gov.br>
- <http://www.softmakers.com>

### **ASSOCIAZIONI**

- Aldea *via Etruria 14*
- Ambasciata Brasiliana, *P.zza Navona*
- Amici della terra, *Via del sudario*
- Biblioteca internazionale Italo Basso, *Via della Dogana vecchia, Roma*
- Biblioteca Nazionale, *Castro Pretorio, Roma*
- Centro Cabral, *Via Ponte Mamolo,24, Bologna*
- Centro Culturale Brasiliano, *P.zza Navona*
- Centro Poggeschi, *Via Guerrazzi, 14,Bologna*
- Cipax, *Via Ostiense, Roma*
- Comitato di Appoggio di Roma c/o Serena Romagnoli
- Crocevia, *Via Ferraironi, Bologna*
- Fratelli dell'uomo, *Via Varesina 214, Milano*
- Fao, *Via delle Terme di Caracalla, Roma*
- Il Ponte, *Via del conservatorio, Roma*
- Istituto Italo Latino Americano, *Piazza Cairoli n 3, Roma*
- Manitese, *P.zza Gambara 7/9,Milano*
- Manitese, Roma c/o Claudia Fanti
- Meridiana, *Via Gandusio,Bologna*